VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011. Atto n. 102 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	95
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	105
Sui lavori della Commissione	97
Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazione ed altri organismi. Atto n. 105 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	98
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	107
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	99
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione alternativa al disegno di legge di assestamento C. 2633 presentata dai deputati Ghizzoni, Coscia, De Biasi, Bachelet; De Pasquale, De Torre, Siragusa, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Sarubbi</i>)	108
Sui lavori della Commissione	102
SEDE LEGISLATIVA:	
Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC). C. 2500 Ruben (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	103
ALLEGATO 4 (<i>Emendamento del relatore</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni

e le attività culturali Francesco Maria Giro e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, la ricerca e l'università, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011.

Atto n. 102.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario, sulla proposta di parere, in quanto se da una parte è indubbio che l'attività svolta dagli enti destinatari per i contributi e meritevoli di apprezzamento, occorre comunque evitare che i medesimi enti possano in qualche modo essere il riferimento diretto di contributi erogati per motivazioni politiche. Rileva, in particolare, in ordine al contributo alla Fondazione Craxi, l'esigenza di fugare ogni possibile dubbio sulla natura « politica » dei finanziamenti assegnati, evitando inoltre che si possono creare ipotesi di conflitti di interesse.

Ricardo Franco LEVI (PD) osserva che nello schema di decreto sono contenuti sicuramente finanziamenti a enti e istituti che meritano. Rileva peraltro che vi sono due punti critici. Innanzitutto segnala che la Fondazione Craxi, destinataria di finanziamenti, è presieduta dal sottosegretario Craxi, con una scelta che appare almeno inopportuna, poiché non è possibile proporre un finanziamento ad un istituto presieduto da un rappresentante del Governo. Aggiunge, in ordine all'Istituto italiano per la Storia del Movimento di Liberazione, che il significato della data del 25 aprile è quello della liberazione dalla dittatura fascista e dall'invasione nazista come premessa per la fondazione

della Repubblica. Si tratta di una puntualizzazione essenziale sulla quale non ci possono essere dubbi, malgrado la posizione espressa da qualche deputato della maggioranza, seppure a titolo personale. La liberazione dell'Italia dalla dittatura nazifascista dovrebbe infatti essere un punto di approdo di tutte le forze che appartengono alla maggioranza, in particolare di quella parte del PdL che si riconosce nella scelta coraggiosa di uno dei suoi più autorevoli esponenti, il Presidente Fini, che ha saputo con la svolta di Fiuggi ribadire proprio questa posizione.

Flavia PERINA (PdL) invita i rappresentanti dell'opposizione a riconsiderare alcune delle posizioni espresse. Ricorda innanzitutto che la Fondazione Craxi è infatti presieduta dalla figlia di Bettino Craxi e vi sono obiettivi di studio e di ricerca seri che animano l'attività della Fondazione, nonché iniziative trasversali che hanno riconosciuto la validità di tali iniziative culturali. La missione dell'istituto non può quindi essere sottoposta ai rilievi posti, né tanto meno a questioni di conflitti di interesse da risolvere. Per quel che riguarda l'istituto italiano per la Storia del Movimento di Liberazione, ricorda che lo stesso è sicuramente caratterizzato da un deficit di pluralismo per lo svolgimento dell'attività. Per questo il relatore, correttamente ha evidenziato l'esigenza di una maggiore differenziazione nella distribuzione delle risorse, con la condizione n. 3. Si tratta di una scelta, che condivide, e che è intesa ad evitare che alcuni istituti storici operino senza pregiudizi ideologici.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata. Il relatore ha evidenziato infatti alcuni punti critici, che lui stesso aveva rimarcato nel suo intervento, con la previsioni di condizioni volte a richiamare l'attenzione del Governo al loro rispetto. Rileva in particolare che occorre stabilire un criterio complessivo sul riparto delle risorse, per consentire al Parlamento di comprendere come si

arriva alla distribuzione delle medesime. Ritiene inoltre che la condizione n. 2 debba essere tenuta in debita considerazione dal Governo, in quanto non si possono discriminare alcune aree geografiche rispetto ad altre. Sulla condizione n. 3, poi, ricorda che si tratta di un'esigenza di obiettività evidenziata anche dalla collega Perina, alla quale rinvia. Invita quindi a non avere pregiudizi sulla destinazione di risorse alla Fondazione Bettino Craxi, che ha svolto un ruolo fondamentale negli ultimi anni, e nella quale il sottosegretario Stefania Craxi, dal momento in cui ha assunto l'incarico di Governo, non riveste più la carica di presidente, ma solo quella di presidente onorario.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) sottolinea che occorrerebbe fare una valutazione serena, in quanto vi sono istituti culturali che hanno acquisito dei meriti indiscutibili, evitando prese di posizione pregiudizievoli o preconcepite. In particolare, in merito alla condizione n. 3 della proposta di parere, ritiene che debba essere un dato acquisito il riconoscimento del ruolo svolto da tutte le forze di liberazione dalla dittatura nazifascista, pur ritenendo che anche altri istituti debbano essere considerati meritevoli di riconoscimento per il ruolo che svolgono in questo contesto. Concorda quindi sulla richiesta di definire un criterio complessivo del riparto dei fondi, in quanto la Commissione finora non è stata messa nelle condizioni di acquisire i criteri seguiti dall'Esecutivo nella distribuzione delle risorse stanziare. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Rosa DE PASQUALE (PD) rileva che dal 2008 vi è stata una riduzione progressiva delle risorse, pari a 7,58 per cento delle risorse; un dato grave che rischia di acuirsi nel corso delle prossime finanziarie. Ritiene necessario quindi assolutamente integrare le risorse a disposizione, sottolineando altresì che tra i 140 enti esclusi dal riparto risulta esserci anche la

Fondazione « Giorgio La Pira » per patrimonio modesto e attività limitata. Ricorda invece che tale Fondazione rappresenta un patrimonio per gli studi di una delle più importanti figure di riferimento per la politica italiana. Preannuncia quindi la presentazione di un atto di sindacato ispettivo al riguardo.

Manuela GHIZZONI (PD) esprime profondo stupore e rammarico per la proposta di parere presentata dal relatore. Rileva innanzitutto che di consueto la proposta di parere della Commissione riprende la relazione e le argomentazioni emerse nel corso della discussione ritenute meritevoli di considerazione da parte del relatore. In questo caso, invece, a parte un pallido richiamo agli elementi della relazione nella condizione n. 1, per il resto la proposta di parere presentata appare completamente nuova e per alcuni versi pretestuosa. Sarebbe stata necessaria una verifica più puntuale e ponderata dei criteri adottati dalla Commissione che attribuisce i finanziamenti, unitamente ad una valutazione scientifica dell'attività svolta dagli enti, con una sollecitazione in tal senso da parte del relatore, che in realtà non c'è stata. Non si tiene in alcun conto, inoltre, dell'importanza del patrimonio bibliografico di alcuni enti, con alcune imprecisioni, come quella relativa alla Giunta centrale degli studi storici, che è ridotta ad una questione quasi nominale, mentre le vicende che hanno riguardato la Giunta hanno avuto una incidenza sostanziale nelle pronunce del giudice amministrativo che andava senz'altro richiamata.

Sulla Fondazione Craxi, rileva che non esiste un problema relativo alla validità dell'attività scientifica della Fondazione, bensì una questione di opportunità relativa alla situazione di conflitto di interessi che è sottesa all'attività dell'ente, considerando che anche un ministro fa parte di un importante organo di gestione della Fondazione; in sostanza, la stessa situazione che si era verificata tempo fa in riferimento alla Fondazione Liberal e l'allora presidente della Commissione cultura. Stigmatizza quindi la condizione n. 3 della

proposta di parere, la quale oltre a non discendere dalla relazione presentata dalla collega Ceccacci, entra nel merito dell'attività svolta dall'Istituto, in un modo che non può essere consentito in alcun modo, poiché la libertà dell'attività scientifica è infatti garantita dalla Costituzione. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, rilevando che sono stati presi in considerazione tutte le varie indicazioni relative al criterio da seguire nell'attribuzione dei finanziamenti. Rileva peraltro che non è giustificabile che l'Istituto galileiano e la Fondazione Alessandro Volta siano stati esclusi. Rileva inoltre che occorre evitare che certe aree geografiche siano escluse dagli stanziamenti rispetto ad altre, allo scopo di garantire un pluralismo nell'ambito delle risorse stanziare ai diversi istituti storici.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL), *relatore*, intervenendo per alcune precisazioni, sottolinea che con le condizioni contenute nella proposta di parere presentata sono stati ripresi tutti i passaggi più rilevanti della discussione svolta in Commissione, alla luce anche della ulteriore documentazione trasmessa dal Governo. Sostiene inoltre che l'attività della Fondazione Craxi deve essere considerata assolutamente degna di rilievo, avendo acquisito personalmente una documentazione specifica relativa all'attività di tale Fondazione, che mette a disposizione della Commissione.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni, presentata dal relatore.

Sui lavori della Commissione.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) ricorda che la questione del reintegro dei

fondi del FUS, da ultimo ribadita nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto-legge anticrisi, è stata molto seguita da tutte le parti politiche, a partire dal collega Giulietti che se ne è fatto promotore; vi è uno schiarimento trasversale a tutte le forze politiche sulla questione che ha portato anche all'approvazione di vari ordini del giorno nel corso dell'esame in Aula del citato decreto. Ricorda che in quella sede si è anzi ribadita l'esigenza di un intervento legislativo in materia. Si apprende peraltro, da notizie di stampa, che sarà emanato un nuovo decreto che conterrà alcune correzioni, tra le quali anche quella che riguarda il reintegro dei fondi del FUS. Rileva, a tal proposito, che il mancato reintegro di tali fondi potrebbe comportare la chiusura dell'attività da parte di vari teatri e istituti che operano nel settore. Sottolinea quindi che nel corso del Festival del Cinema di Venezia saranno preannunciate iniziative ulteriori per evidenziare le difficoltà in cui versa il settore dello spettacolo dal vivo. Ritiene necessario quindi che la Commissione definisca tutte le iniziative più idonee ad investire il Governo della questione allo scopo di reperire quindi i fondi necessari a far ripartire il settore, per dare un segnale politico forte della Commissione in questo senso, anche per esempio attraverso l'approvazione di una risoluzione in tal senso.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che la questione potrà essere affrontata nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), associandosi alle richieste del collega Granata, ricorda che in effetti sono stati approvati ordini del giorno al fine di ripristinare i fondi del FUS. Ringraziando la presidente Aprea che ha condiviso tali iniziative, rileva che gli impegni al Governo in questione costituiscono atti fondamentali del Parlamento, dei quali il Governo deve necessariamente tener conto. Rileva in proposito che l'autonomia del settore della

cultura necessita di opportuni finanziamenti, interventi fondamentali che auspica possano essere messi in atto al più presto.

Giuseppe GIULIETTI (IdV), ringraziando il collega Granata per aver voluto ricordare il suo impegno su questo tema delicato, ricorda che non ci si può limitare a iniziative giornalistiche, né preoccuparsi solo del fatto che possano nascere iniziative su questo tema al prossimo Festival di Venezia. Ritiene quindi fondamentale che ci sia un'approvazione rapida di un'iniziativa della Commissione, per esempio l'approvazione di una risoluzione, che richiami l'attenzione del Governo su tale tema, in tempi brevi. Rileva inoltre l'opportunità di un'iniziativa congiunta dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di cultura delle due Camere, per mettere in atto tutte le iniziative possibili al fine di arrivare ad una conclusione rapida della vicenda.

Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazione ed altri organismi.

Atto n. 105.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*). Rileva, in particolare, che la condizione contenuta nella proposta di parere non vuole affatto riaprire un dibattito su questioni ormai consolidate; si intende invece evitare che vi siano monopoli culturali nelle ricerche storiografiche, garantendo un adeguato pluralismo. Proprio per questo si fa riferimento nella condizione anche ad istituti

che certamente non possono essere catalogati come facenti riferimento a ideali di destra.

Rosa DE PASQUALE (PD) rileva che nella documentazione trasmessa non risulta essere allegata quella relativa all'attività svolta dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica. Rileva che si tratta di una documentazione fondamentale anche in relazione al fatto che risulta esservi ancora in atto il commissariamento dell'Agenzia, con un ulteriore aggravio dei costi. Sollecita, al proposito, l'avvio della discussione della sua risoluzione n. 7-00081 vertente sullo stesso tema.

Ricardo Franco LEVI (PD) ricorda che nel corso della discussione del provvedimento in esame è stato fatto riferimento da parte di un collega della maggioranza al fatto che il 25 aprile non sarebbe la data fondativa della Repubblica. Rileva altresì che aveva chiesto al Governo e alla maggioranza di prendere una posizione esplicita su tale punto, rilevando invece che nella proposta di parere non si fa alcun riferimento alla vicenda, o meglio si richiama solamente nel senso di vincolare in qualche modo l'attività svolta dall'Istituto italiano della Storia per il Movimento della Liberazione; in questo senso, il riferimento alla Fondazione Ugo Spirito contenuto nella proposta di parere presentata dal relatore non sgombra il campo dai dubbi sollevati. Ricorda infatti che Ugo Spirito fu uno dei promotori del manifesto intellettuale fascista; non si riequilibra così la situazione, facendo riferimento all'istituto indicato. Esprime quindi perplessità sul fatto che la proposta di parere in esame, di fatto si prefigura un modo di fare attività di ricerca a dir poco preoccupante. Sottolinea, in conclusione, che anche la « Svolta di Fiuggi » viene contraddetta dalla condizione contenuta nella proposta di parere, preannunciando quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata, rilevando innanzitutto che la condizione non è accettabile. Sottolinea altresì che non si comprende quale sia il criterio di ripartizione delle risorse, rilevando che a fronte di finanziamenti molto cospicui, vi sono dei contributi molto esigui forniti ad alcuni enti: ciò fa nascere il sospetto che si tratti di soldi pubblici dati a pioggia per « gli amici degli amici ». Per quel che riguarda la questione relativa all'istituto italiano per la Storia del movimento di Liberazione, ricorda che occorre distinguere tra enti a favore del fascismo e quelli contrari.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, rilevando che effettivamente le posizioni tra la maggioranza e l'opposizione non sono così distanti, in quanto anche il collega Levi stesso ha ricordato la Svolta di Fiuggi e il fatto che la liberazione è ormai un patrimonio acquisito. Nel merito, rileva che nella proposta di parere del relatore si ribadisce testualmente che appare necessario solamente che gli istituti storici non siano monotematici; non si mette in discussione quindi il ruolo degli istituti, ma occorre privilegiare un'impostazione pluralista. Ritiene quindi che sia stato fatto un passo in avanti notevole con la condizione contenuta nella proposta di parere, considerando quindi un errore politico il voto contrario preannunciato dai gruppi di minoranza.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, che ribadisce l'importanza del valore del pluralismo e dell'informazione nelle attività di ricerca storiografiche.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizione del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

Mercoledì 29 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Giro e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 14.50.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.

C. 2632 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

C. 2633 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 28 luglio 2009.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, si riserva di presentare una proposta di relazione a seguito della discussione.

Giovanni Battista BACHELET (PD) rileva che il partito democratico valuta molto negativamente l'impatto che l'assestamento di bilancio 2009 ha su istruzione, università e ricerca. Ricorda che la variazione positiva del 3 per mille (+188 milioni) sull'insieme di queste voci non è un

piccolo atto di generosità rispetto a previsioni lievemente errate per eccesso di avarizia; è invece il risultato di un macroscopico errore nella previsione (751 milioni) che viene sanato con nuovi, pesanti tagli al personale a tempo determinato, di importo molto rilevante (-563 milioni), che entreranno in vigore all'inizio dell'anno scolastico, a settembre. Si tratta di un taglio molto rilevante ma non sufficiente a coprire i 751 milioni, il che spiega la necessità di una piccola variazione positiva, appunto i 188 milioni indicati. Rileva inoltre che le voci grossolanamente sottostimate, per un totale di 751 milioni, corrispondono alla somma di prevedibili, ma a quanto pare non previsti, incrementi delle spese ordinarie per il personale di ruolo (497 milioni), e di non meno prevedibili emergenze relative ai cosiddetti «capitoloni» – fondi dell'autonomia erogati direttamente dallo Stato alle scuole per funzionamento e personale – che richiederanno 254 milioni più del previsto. Sottolinea altresì che nuovi, pesantissimi tagli alle spese di 563 milioni riguardano invece gli incarichi a tempo determinato, come ad esempio le supplenze annuali, e colpiscono il primo quadrimestre dell'anno scolastico 2009-2010, andando ad aggiungersi ai già pesanti tagli (-456 milioni) previsti per lo stesso quadrimestre dall'articolo 64 della legge n. 133 del 2008, pari a tre volte tanto l'intero anno scolastico. Aggiunge che gli ulteriori tagli non solo aggraveranno i già previsti disagi legati alla mancata continuità didattica e nella scuola primaria alla mancata offerta di tempo prolungato, ma rischiano di provocare in molte scuole problemi drammatici di organizzazione e di personale che ne metteranno in forse la sopravvivenza, la possibilità stessa di erogare il servizio scolastico; specialmente se si pensa che accorpamenti ed altri provvedimenti previsti dal Governo in attuazione dei tagli della legge n. 133 sono per ora sospesi per effetto della recente sentenza della Corte Costituzionale, la quale ribadisce l'impossibilità di ridefinire l'assetto scolastico senza il coinvolgimento delle Regioni.

Ritiene necessario chiedersi cosa accadrà a settembre con il disegno di legge di assestamento in esame, quando si riproporranno tutti i problemi, dalla scuola, agli ammortizzatori sociali per chi perderà il lavoro in autunno. Ricorda che il Governo d'altra parte ha già ammesso che dovrà correre ai ripari e ricorrere ad un altro provvedimento correttivo di quello in esame, con un irresponsabile «bombardamento» della scuola pubblica. Ribadisce quindi che, sulla base delle considerazioni espresse, è chiaro che la scelta giusta sarebbe stata quella di evitare fin dall'inizio lo scempio della scuola contenuto nel disegno di legge di assestamento. Osserva inoltre che ci sono anche molti altri motivi per essere contrari al provvedimento che hanno a che fare con università, ricerca e beni culturali.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Si passa all'esame del disegno di legge recante il rendiconto dello Stato.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, propone di riferire favorevolmente sul provvedimento in esame, sottolineandone la complessità.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore di deliberare favorevolmente sul provvedimento recante il rendiconto dello Stato.

Si passa all'esame del disegno di legge recante l'assestamento dello Stato, per le parti di competenza.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, propone di riferire favorevolmente sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) presenta una proposta di relazione alternativa, di cui è prima firmataria (*vedi allegato 3*), osservando che non può che continuare ad esprimere rammarico e stupore anche di fronte al documento di assestamento presentato dal Governo per il 2009. Ricorda

alla Commissione cosa è accaduto per quello che riguarda la scuola durante questo anno scolastico. Sottolinea che le scuole non sono state in grado di garantire le supplenze, il Governo in questa materia taglia altri 560 milioni di euro e che questo è solo un esempio rispetto ai tanti che possono essere fatti per il settore scuola. Per quello che riguarda l'ambito dell'università e dei beni culturali rende onore al relatore Barbieri che nella relazione dettagliata, presentata nella scorsa seduta, ha tentato di mettere in evidenza gli aspetti positivi di questi documenti presentati dal Governo. Osserva che nel corso della lunga relazione il collega Barbieri più di una volta ha fatto riferimento a anche a rilievi e criticità rilevate dalla Corte dei conti sul documento, mentre contesta l'affermazione del collega Barbieri circa una valutazione positiva della Corte della trasformazione delle Università in Fondazioni. Ha considerato nel dettaglio la relazione della Corte dei conti e non ha potuto riscontrarvi alcuna valutazione positiva. Per esempio, alla pagina 595 ove si prende in esame che a norma dell'articolo 16 del decreto 133 le università possano diventare fondazione vi è dalla parte della Corte una presa d'atto e non una valutazione di merito; analoga considerazione è riscontrabile alla pagina 511 della medesima relazione dove sono indicate come « significative di scelte politiche » quelle effettuate nel merito che le università possano cercare finanziamenti presso altre fonti e cioè presso fonti private. Ritiene che ognuno possa leggere le pagine della relazione della Corte come crede, ma sottolinea che quando la Corte vuole esprimere valutazioni di merito e di valore lo fa in modo chiarissimo per esempio, come fece per la finanziaria 2007 per quello che riguardava la linea di riparto con fondo ordinario, indicata dal Governo Prodi. Nella valutazione positiva indicata, la Corte sottolineava che ci si trovava di fronte ad un incremento significativo di circa 550 milioni ma rimarcava che a questo punto era necessario mettere in campo risorse finanziarie adeguate, in una logica non più emergenziale sia per

quello che riguardava la scuola, le università e il lavoro. Sottolinea quindi che di fronte a dichiarazioni della Corte come quelle indicate il primo atto del Governo è stato quello di emanare il decreto n. 133 con i tagli proprio al fondo ordinario, provvedimento seguito poi dal decreto n. 180, preceduti dal provvedimento « taglia ICI ». Le sembra corretto ricordare alla Commissione che si è tolta l'ICI alle classi abbienti e per fare questo si sono tolte risorse a strutture essenziali per il Paese, strutture di servizio, che sono necessarie a classi più popolari. Aggiunge che la veridicità di tutto questo è contenuta nel DPEF dove si evidenzia che occorrono 840 milioni di euro per ripianare i tagli apportati dal Governo e ricorda che di questi 400 milioni sono di fondo ordinario.

Rammenta che da oltre un anno e mezzo non si fanno più concorsi, che erano stati finanziati dal ministro Mussi nel Governo Prodi. Le quote stanziare per i concorsi 2009 sono « sparite » con il decreto n. 112, e che successivamente sono state cambiate le norme concorsuali. Sottolinea che quindi è chiaro che per tutto il 2010 concorsi non se ne faranno e che alla fine del 2010 le università non potranno assumere nessuno perché non riusciranno a chiudere neanche i bilanci. A tal proposito ricorda le modalità di perenzione di fondi che erano state attivate dal Governo Prodi, dove si passava da sette anni a tre anni con l'impegno di una precisa valutazione e verifica delle somme impegnate e spese. Queste precise verifiche non sono state attuate dal Governo che ha anticipato le somme ed ora le università non possono più disporre dei previsti fondi FARV e FIRV e che per completare i progetti ricerca hanno già anticipato fondi propri. Ritiene che bene avrebbe fatto il relatore a citare l'AFAM che necessita in un solo anno di 7 milioni di euro sempre per ripianare i già citati tragici tagli ICI. Per quello che concerne i beni culturali fa osservare che la Corte afferma che siamo il Paese in cui si investe meno in Europa, attualmente solo lo 0,28 per cento. Per i beni culturali la Corte valuta positivamente, e in maniera chiara, il fatto che si

è riusciti a « smobilitare i residui » Stigmatizza invece la destabilizzazione provocata dal continuo riordino e riorganizzazione del ministero competente. Tralascia di parlare esplicitamente per quello che riguarda il FUS in quanto più e più volte la Commissione e lei stessa si sono espresse in materia. Raccomanda quindi l'approvazione della proposta di relazione alternativa presentata.

Antonio PALMIERI (PdL) afferma di non volere contestare la *vulgata* appena espressa dall'onorevole Ghizzoni rispetto al provvedimento messo in essere per quello che riguarda l'ICI. Rileva però che, nell'intervento appassionato e competente dell'onorevole Ghizzoni, manca una componente di natura culturale. Si sarebbe aspettato infatti non una serie di obiezioni sugli errori del Governo, ma un riconoscimento, se non un apprezzamento, per il tentativo che il Governo sta cercando di portare avanti per cambiare completamente le cose. Un tentativo complessivo di risanamento di un sistema che stava andando al tracollo come più volte denunciato dalla minoranza. Osserva, quindi, che sulla parte innovativa l'opposizione dovrebbe essere propositiva e appoggiare i tentativi di rinnovamento.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda, solo per esempio, che per quello che concerne l'università sulla proliferazione dei corsi si laurea si era già pronunciato il ministro Mussi in sede di finanziaria del 2006.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia il voto favorevole, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, sulla proposta di relazione favorevole del relatore.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, replicando, afferma che si sarebbe aspettato un apprezzamento maggiore, valutata la complessità della situazione del momento economico e del provvedimento innanzi al quale siamo chiamati a esprimerci. Sulle valutazioni tecniche della collega Ghizzoni richiama quanto correttamente indicato, come sempre, dalla docu-

mentazione predisposta dagli uffici in cui si evidenzia non pedantemente, ma criticamente che le valutazioni della Corte sono state positive proprio in riferimento agli aspetti che ha indicato nella sua relazione. Sottolinea d'altro canto che il collega Palmieri ha operato una spiegazione politica di quanto sinora fatto dalla maggioranza e dal Governo. Osserva che in più sedi ha stigmatizzato i tagli effettuati nelle materie di competenza, ritenendo che nessuno possa dichiararsi soddisfatto dei tagli fatti alla scuola; ancora una volta ricorda però che occorre guardare al complesso dell'attività che il Governo sta svolgendo. Raccomanda quindi l'approvazione della proposta di relazione da lui presentata.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che gli uffici della Camera forniscono da sempre un aiuto straordinario ai lavori parlamentari, ma sottolinea che è facoltà e buona norma per ogni deputato risalire alle fonti originali.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che è stata presentata, da parte dei deputati Ghizzoni ed altri, una proposta alternativa di relazione sull'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009, che è in distribuzione.

Pone quindi in votazione la proposta di relazione del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa, mentre, se risulterà respinta, sarà messa in votazione la proposta alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Paolo GRIMOLDI (LNP) ricorda che la Commissione cultura è uscita alla ribalta delle cronache giornalistiche per informazioni che in realtà non corrispondono al vero, in riferimento alla propria parte politica. Vi sono infatti delle dichiarazioni

rese dalla presidente della Commissione, nonché relatrice sul provvedimento in oggetto, che non sono veritiere e che andrebbero meglio precisate.

Valentina APREA, *presidente*, rappresenta all'onorevole Grimoldi di non dover fornire alcun chiarimento e che ciascun deputato è responsabile delle proprie dichiarazioni, ancorché vengano poi ritratte.

Paolo GRIMOLDI (LNP) ribadisce che sono state fatte delle strumentalizzazioni sulle dichiarazioni di alcuni componenti del gruppo parlamentare cui appartiene che non corrispondono al vero e che devono essere chiarite dalla presidente della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce a sua volta che sul tema ha assicurato fin dall'inizio il più rigoroso rispetto del ruolo della Commissione e delle istituzioni.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 29 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.25.

Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC).
C. 2500 Ruben.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento rinviata, da ultimo, nella seduta del 15 luglio 2009.

Valentina APREA (PdL), *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite

la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Ricorda che nella seduta del 15 luglio 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali, e che sulla proposta di legge in esame non sono stati presentati emendamenti. In pari data il testo della proposta è stato trasmesso alle Commissioni di competenza per l'espressione del parere. Sono pervenuti quindi i pareri delle Commissioni competenti: la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, mentre la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con una condizione. Ricorda quindi che in qualità di relatore, ha predisposto l'emendamento 2.1 (*vedi allegato 4*), volto ad attuare la condizione della Commissione bilancio ai fini dell'individuazione di una diversa copertura finanziaria all'onere recato dalla proposta di legge. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

La Commissione approva quindi l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento del relatore 2.1, ad esso riferito.

Il sottosegretario Francesco Maria Giro esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2.1 del relatore.

Approva quindi l'articolo 2, come modificato dall'emendamento approvato.

Ricardo Franco LEVI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto finale, preannuncia anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame, ricordando che con lo stesso si riuscirà a mettere in sicurezza l'attività di un istituto fondamentale.

Antonio PALMIERI (PdL), intervenendo per dichiarazione di voto finale, prean-

nuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento.

Pone quindi in votazione finale, per appello nominale, la proposta di legge C. 2500 Ruben, come modificata nel corso dell'esame in sede legislativa.

La Commissione approva quindi, con votazione nominale finale, il testo della proposta di legge C. 2500 Ruben, come

modificato nel corso dell'esame in sede legislativa.

Dopo alcuni interventi sui lavori della Commissione dei deputati Manuela GHIZZONI (PD), Ricardo Franco LEVI (PD) e Paolo GRIMOLDI (LNP), Valentina APREA, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011. Atto n. 102.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011;

preso atto della ulteriore documentazione trasmessa alla Commissione in data 20 luglio 2009 concernente i dati relativi ai bilanci preventivi e consuntivi delle istituzioni, così come previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 534 del 1996, dalla quale si evincono le oscillazioni più significative tra i contributi ricevuti dalle istituzioni nell'anno precedente e quelli di cui si propone l'assegnazione con lo schema di decreto esaminato;

rilevato, peraltro, che dalla documentazione acquisita non è specificato il criterio complessivo di riparto dei fondi che appare invece necessario, soprattutto in presenza di una decurtazione generale delle risorse a disposizione di alcuni Istituti e di un aumento a favore di altri;

considerata, altresì, l'esigenza di evitare per il futuro che si possano effettuare tagli in modo discriminatorio tra i diversi istituti, arrivando addirittura ad escludere intere aree geografiche e culturali;

ritenuto, infine, necessario specificare che la Giunta centrale per gli studi storici ripartisca il contributo ad essa erogato fra le Deputazioni di storia patria

e che, conseguentemente, venga eliminato nella tabella il riferimento alle Deputazioni di storia patria, utilizzando la denominazione prevista dal decreto ministeriale 12 maggio 2006;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario che il Governo, negli schemi che sottoporrà in futuro all'esame della Commissione, espliciti il criterio complessivo di riparto delle risorse, svolgendo al contempo valutazioni separate per ciascuna istituzione, suffragate da una motivazione maggiormente approfondita rispetto a quella esistente;

2) appare altresì necessario prevedere nel futuro l'inclusione di istituti meritevoli di riconoscimento e attenzione da parte del Ministero, ancora non opportunamente valorizzati dallo stesso, anche in considerazione del fatto che alcune aree geografiche della nazione non hanno mai avuto istituti culturali inseriti tra quelli patrocinati dal Ministero;

3) in considerazione infine dei rilevanti finanziamenti percepiti dall'Istituto italiano per la Storia del Movimento di Liberazione e delle delicate attività da esso svolte, connesse allo studio e alla ricerca della storia contemporanea non-

ché alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, appare necessario garantire un maggior pluralismo nello svolgimento delle medesime attività, con il coinvolgimento di tanti altri qualificati istituti, tra i quali – a titolo esemplifi-

cativo – l'Istituto Gramsci, la Fondazione Basso, la Fondazione Ugo Spirito e l'Istituto Luigi Sturzo, anche allo scopo di garantire una prospettiva più ampia nell'analisi e nella ricostruzione del Novecento italiano.

ALLEGATO 2

Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 105.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 105);

premesso che sarebbe opportuno indicare, come base normativa del riparto, non solo la legge n. 549 del 1995, ma anche la legge n. 448 del 2001, pur rilevando che la stessa tabella C della legge finanziaria fa riferimento esclusivamente alla citata legge n. 549 del 1995;

premesso che alle Associazioni nazionali per discipline – nel 2008 ventidue strutture tra Associazioni nazionali di docenti, Società per lo studio di varie discipline, tra le quali figura, inoltre, l'Istituto italiano per la storia del movimento di liberazione e alle quali è stato destinato

pari importo – sono destinati 114.055 euro, a fronte dei 110.066 nel 2008 e 109.001 del 2007;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

in considerazione dei rilevanti finanziamenti percepiti dall'Istituto italiano per la Storia del Movimento di Liberazione e delle delicate attività da esso svolte connesse allo studio ed alla ricerca della storia contemporanea nonché alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, appare necessario garantire un maggior pluralismo nello svolgimento delle medesime attività, con il coinvolgimento di tanti altri qualificati istituti, tra i quali – a titolo esemplificativo – l'Istituto Gramsci, la Fondazione Basso, la Fondazione Ugo Spirito e l'Istituto Sturzo, anche allo scopo di garantire una prospettiva più ampia nell'analisi e nella ricostruzione del Novecento italiano.

ALLEGATO 3

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA AL DISEGNO DI LEGGE
DI ASSESTAMENTO C. 2633 PRESENTATA DAI DEPUTATI GHIZ-
ZONI, COSCIA, DE BIASI, BACHELET; DE PASQUALE, DE TORRE,
SIRAGUSA, LEVI, LOLLI, MAZZARELLA, NICOLAIS, PES, PI-
CIERNO, ROSSA, RUSSO, SARUBBI.**

La VII Commissione cultura, scienza e istruzione;

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge di assestamento di bilancio (AC 2633)

premessi che:

per il settore dell'istruzione,

la politica dei tagli indiscriminati attuata dall'esecutivo nell'ultimo anno ha provocato una situazione di autentica destrutturazione dell'assesto funzionale delle scuole, di ogni ordine e grado e un grave impoverimento della scuola pubblica, alla quale sono venute a mancare le risorse indispensabili per lo sviluppo dell'azione didattica, educativa, di istruzione e ricerca, smantellandone punti essenziali di qualità;

gli interventi posti in essere determinano l'aumento del numero degli alunni per classe; la riduzione del tempo scuola nella scuola primaria e secondaria di primo grado; l'indebitamento delle istituzioni scolastiche che non sono nelle condizioni di pagare neanche le supplenze effettuate; la riduzione degli orari di insegnamento di alcune discipline;

tali interventi colpiscono duramente la scuola pubblica e sono destinati a produrre effetti devastanti con un immediata riduzione dell'offerta formativa e didattica, acuendo così le diseguaglianze sociali e territoriali esistenti, colpendo i soggetti e le realtà più deboli, limitando la possibilità di successo scolastico per i bambini e i ragazzi con disabilità e disattendendo le istanze delle famiglie, anche relativamente al tempo scuola;

per il prossimo anno scolastico è già prevista una riduzione di 42.102 posti di docente e dirigente scolastico – di cui 13.060 docenti della scuola primaria 17.450 della Secondaria di I grado, 11.347 delle Secondaria di II grado e 245 dirigenti scolastici – e 15.167 posti di personale ATA, di cui 2.740 assistenti amministrativi, 1.670 assistenti tecnici, 10.434 collaboratori scolastici e 324 DSGA;

nessun provvedimento è stato finora adottato dal Governo per dare seguito all'immissione in ruolo, prevista dal Governo Prodi nella legge finanziaria 2007, del personale docente precario, presente nelle graduatorie ad esaurimento, e del personale ATA e che nessuna concreta iniziativa è stata finora assunta in favore del personale già in servizio negli anni precedenti e che a causa dei tagli non potrà riassumere servizio;

ai tagli già operati dal decreto legge n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e dalla finanziaria 2009, nel provvedimento in esame si aggiungono irresponsabilmente altri 600 milioni di decurtazione alle risorse per gli incarichi a tempo determinato da corrispondere nei primi quattro mesi del prossimo anno scolastico;

permangono pertanto le gravissime difficoltà nei finanziamenti destinati direttamente al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole;

nel dettaglio dall'assestamento di bilancio si registra una riduzione complessivamente di 563.110.051 dei capitoli regionali per la spesa riguardante gli inca-

ricchi a tempo determinato e in particolare una riduzione di 125.879.460 per la scuola per l'infanzia; di 73.209.768 per la scuola secondaria di primo grado e di 1.011.709.527 per la scuola secondaria di secondo grado;

rilevato altresì che, a fronte di una campagna stampa operata dal ministro Gelmini centrata sulla messa in mora dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico italiano, a cui si attribuiscono sprechi delle risorse pubbliche e a cui si chiede di aumentare la qualità, puntando sul merito, il Governo continua a non prevedere risorse per implementare un serio sistema di valutazione;

per il settore dell'università e della ricerca,

come rileva la Corte dei Conti, l'alternanza ciclica di fasi di scorporo e di riaccorpamento dei comparti istruzione e università incide negativamente nell'attività di programmazione e controllo strategico e pone l'Amministrazione in una condizione instabile e di provvisorietà;

a tale oggettiva difficoltà si somma la mancata emanazione per il 2008 della Direttiva del Ministero e la mancata istituzione di un Servizio di controllo interno, che incidono negativamente sull'attività di valutazione *ex post* dei risultati delle politiche universitarie;

il sistema universitario italiano è impegnato a recuperare il ritardo per conseguire gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, la cui scadenza è prevista per l'imminente 2010, circa il miglioramento della competitività e la garanzia del mantenimento di un duraturo livello di eccellenza;

la Corte dei Conti definisce un incremento significativo in un quadro di complessivo rigore le risorse destinate al comparto dalla finanziaria per il 2008 (ultima finanziaria del Governo Prodi, che ha aumentato di 550 il Fondo di finanziamento ordinario) e aggiunge « è comunque evidente che occorrono dotazioni finanziarie adeguate per corrispondere, in

una logica non più emergenziale, ma di lungo periodo, alle esigenze di efficiente funzionamento delle università, di stabilità e valorizzazione dei lavoratori, in particolare i giovani, di innalzamento della qualità ed efficacia degli studi e della ricerca ». A fronte delle scelte attuate dall'attuale Governo, avviate con il decreto-legge n. 112 del 2008, si riduce invece progressivamente il FFO, nell'arco dei prossimi cinque anni, a causa della forte limitazione del turn over (solo mitigata dal successivo decreto-legge n. 180 del 2008) e dal rallentamento degli scatti automatici di anzianità. A regime le previsioni del citato decreto-legge n. 112 riducono di ben il 19,7 per cento il finanziamento per le università. A tale riduzione, occorre aggiungere quella determinata dal decreto 93/08 (cosiddetto taglia-ICI) che a partire dal prossimo anno, decurerà di ulteriori 467 milioni il FFO. Anche a fronte del fabbisogno per il comparto universitario valutato nel DPEF, per il solo prossimo anno, in 815 milioni di euro in più, non si riscontrano in seno all'Assestamento in parola operazioni in linea con tale prospettiva e in generale con l'esigenza di incremento dei trasferimenti dallo Stato agli Atenei, dai quali trasferimenti dipende la funzionalità degli atenei stessi e l'attuazione della missione pubblica di trasmissione dei saperi e progresso della ricerca;

altresì, la Corte dei Conti rileva la scarsa capacità di impiego delle risorse destinate ad interventi per l'attuazione del diritto allo studio e lo stato di incertezza per gli alloggi universitari; a riguardo pare opportuno ricordare l'azione legislativa del precedente Governo Prodi che, invece, ha sbloccato i finanziamenti della Legge 338 del 2000 per le nuove residenze Universitarie, fermi dal 2001 per il succedersi di problemi burocratici e ha previsto, con l'approvazione della Legge finanziaria 2007, una detrazione dall'imposta lorda IRPEF nella misura del 19 per cento della spesa per i canoni di locazione fuori sede;

infine, l'elevato tasso di anzianità dei docenti universitari (l'età media dei docenti ordinari è tra i 58 e i 60 anni,

quella degli associati è tra i 45 e i 47, mentre per i ricercatori è tra i 36 e 40) pone in evidenza la difficoltà per il sistema universitario di includere i giovani meritevoli e di talento che legittimamente aspirano ad accedervi. Pertanto non può che essere stigmatizzato il ritardo con il quale attendono di essere espletati i concorsi previsti per il 2008 e non può che essere valutato negativamente il fatto che nessuna immissione in ruolo di giovani ricercatori potrà avvenire nell'anno in corso. A fronte del piano straordinario di reclutamento dei ricercatori, previsto dal Governo Prodi, l'attuale Esecutivo ha cancellato le risorse per i concorsi da bandire nel 2009 e, con la modifica delle norme concorsuali, ha di fatto procrastinato le immissioni in ruolo al 2010, anno che per gli Atenei – date le citate disposizioni legislative del Governo Berlusconi – si preannuncia di estrema difficoltà finanziaria, tanto da mettere in predicato la possibilità di procedere a nuove assunzioni;

la mancata applicazione dei commi 37-39 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), che ridefiniscono i termini e la relativa applicazione della cosiddetta «perenzione amministrativa, sta creando notevoli difficoltà agli Atenei e agli Enti di ricerca. Infatti, le risorse destinate per importanti progetti di ricerca a valere sul Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base (FIRB) e sul Fondo Agevolazioni alla Ricerca (FAR), ad oggi risultano in economia poiché non si è dato corso alla verifica della sussistenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio (citato comma 37): pertanto, nonostante l'esistenza di un'obbligazione giuridicamente perfezionata queste risorse non sono state iscritte negli appositi fondi destinati a finanziare nuovi programmi di spesa (comma 39). La conseguenza di tali scelte è stata la sospensione delle erogazioni da parte del MIUR agli Atenei, costretti ad anticipare sui propri bilanci ingenti somme di denaro e ad affrontare ulteriori difficoltà in un momento già critico per la gestione delle risorse delle risorse. Per

riportare solo alcuni esempi tra molti: L'EBRI, il centro ci cerca sul cervello fondato nel 2004 dal premio nobel sen. Rita Levi di Montalcini, ad oggi ha ricevuto solo 3 dei 20 milioni di euro finanziati; al CNR non sono stati ancora erogati più di 10 milioni di euro e all'università di Milano risultano in perenzione circa 6 milioni di euro;

a fronte dell'esigenza più volte espressa di rafforzare il sistema degli istituti di alta cultura, per l'importanza che l'alta formazione artistica e musicale, anche per la promozione di aspetti peculiari della tradizione culturale del Paese – testimoniata anche dall'incidenza degli studenti stranieri che ogni anno frequentano le nostre accademie – si registra purtroppo una riduzione 7.199.455 milioni di euro a causa della previsione del decreto-legge n. 93 del 27 maggio 2008, noto ormai come Tagli – ICI;

per il settore dei beni e le attività culturali,

si registra un decremento, avviato dall'approvazione del decreto-legge n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che comporterà una contrazione delle attività delle soprintendenze, degli archivi, delle biblioteche, delle istituzioni e fondazioni culturali e del settore dello spettacolo, per il quale necessita ulteriormente ribadire il taglio di circa 200 milioni di euro previsto dalla legge finanziaria 2009;

le risorse destinate alla cultura, con l'0,28 per cento del Pil, sono già le più basse d'Europa e dopo i suddetti tagli, ad avviso anche della corte dei conti, il Governo si allontana ulteriormente dalle previsioni, enunciate del DPEF del 2008-20011, di portare all'1 per cento le risorse destinate alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

stante la gravissima situazione finanziaria in cui versano molti istituti culturali, a causa dei tagli imposti dal Governo alle risorse ad essi destinate con la legge n. 534 del 1996, si registra negati-

vamente la scelta di non integrare con il provvedimento in parola il Fondo destinato a tale finalità;

la positiva riduzione del 33 per cento, rispetto al 2007, dei residui finali sul consuntivo del ministero del 2008, che testimonia una migliore capacità di spesa, è riconducibile agli effetti dell'articolo 36, co. 3 della legge finanziaria del precedente governo Prodi;

altresì non si può non tener conto delle osservazioni espresse dalla Corte dei Conti nella relazione sul Rendiconto generale dello stato, nella quale evidenzia che il succedersi di riforme dell'assetto organizzativo del Ministero « incidono negativamente sulla pianificazione delle attività e degli interventi determinando un rallentamento nella realizzazione dei programmi »; altresì la Corte esprime un pa-

rere di criticità rispetto al Commissariamento delle aree archeologiche di Roma e di Ostia Antica, poiché « l'uso dello strumento delle ordinanze di protezione civile deve essere limitato a contesti emergenziali che non consentono il ricorso a procedimenti ordinari, pena il rischio di danni gravi a persone e monumenti. L'estensione degli interventi oltre tali limiti, infatti, condurrebbe l'esercizio dei poteri eccezionali del Commissario delegato in un ambito sostanzialmente elusivo delle norme generali che disciplinano il procedimento amministrativo;

resta aperta la questione della riforma dell'editoria che richiede adeguati finanziamenti,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 4

Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC). C. 2500 Ruben.

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole da: dello stanziamento sino alla fine del comma, con le seguenti: della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2.1. Il relatore.

(Approvato)